

LA NUOVA EUROPA: PUBBLICATE LE FOTO DEI DETENUTI DEI GULAG

(AGI) - Roma, 15 feb - Materiali inediti frutto di un ventennale lavoro di ricerca sono stati pubblicati nel nuovo numero della rivista "La Nuova Europa".

Lidija Golovkova (Universita' Ortodossa Umanistica di Mosca) ha voluto cosi' riportare alla luce i nomi e i volti delle vittime del terrore. I luoghi, cosi' come le fosse comuni, che erano stati poi dimenticati o volutamente cancellati, vengono ora ritrovati, e torniamo a conoscerne il nome (Butovo, Kommunarka, Suchanovka.); qui si torturava e si fucilava, in genere senza alcun processo (sulla base di semplici ordini amministrativi, seguendo la cosiddetta "procedura speciale").

La Golovkova e un gruppo di studiosi di associazioni come "Memorial" stanno portando avanti un progetto per identificare le vittime del terrore, stabilire in quali fosse comuni riposano e ricostruirne le vicende personali. L'intervento della Golovkova mette in luce anche alcune scioccanti realta': che i sovietici hanno anticipato tecniche poi applicate dai nazisti (come l'uso del gas di scappamento dei camion per eliminare i prigionieri); che i prigionieri handicappati, o ritenuti inabili al lavoro forzato, venivano eliminati: "In questi casi si comincio' a condannare indiscriminatamente a morte, a prescindere dai capi d'imputazione, applicando in fondo la stessa politica che sarebbe stata ripresa dal nazismo con la pratica dell'eutanasia di massa nei riguardi delle "esistenze senza valore". Per lo stesso motivo in Urss, nei decenni precedenti, la polizia segreta aveva gia' ucciso mutilati, sordomuti, anziani". Un'altra verita' sconosciuta e' che, diversamente da quanto si pensa, "il terrore non e' da addebitare esclusivamente a Stalin ma e' nato con la stessa Rivoluzione": i primi campi di concentramento furono aperti a Mosca nel 1918, nei monasteri di San Giovanni, di Andronico e del Salvatore Nuovo. Tra il 1918 e il 1922, sempre a Mosca, furono organizzati 11 lager di vario tipo. L'intervento della Golovkova e' accompagnato da immagini impressionanti: prigionieri di Mosca sconosciuti agli stessi moscoviti, elenchi di nomi dattiloscritti (e spuntati una volta avvenuta la fucilazione), i volti dei torturatori e le fosse comuni dove giacciono migliaia di cadaveri in parte ancora anonimi: "Abbiamo raccolto gli incartamenti relativi a 30 mila sacerdoti perseguitati e uccisi dal potere sovietico. Guardando le loro foto segnaletiche, terribili eppure bellissime, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a icone di moderni martiri". Dal 1937 all'autunno 1938, durante la cosiddetta "era di Ezov", i condannati - secondo un conteggio verosimilmente inferiore ai dati reali - furono 681.692; lo stesso Ezov, rapidamente caduto in disgrazia, fu giustiziato a sua volta nel febbraio 1940. Nel solo poligono di Butovo (alla periferia di Mosca), ribattezzato "Golgota russo", morirono e furono sepolte decine di migliaia di persone, finora identificate appena in parte. Fino a oggi sono stati catalogati almeno 800 punti di morte immediata in tutta la Russia, ma solo in pochissimi casi e' stato possibile fare qualcosa per conservarne la memoria.(AGI)